

Questo libro, il libro degli allievi di Biancamaria Frabotta, funziona come un piccolo archivio storico meteorologico; un atlante di eventi e temperature registrati, nel corso dei decenni, lì dove continuano a incontrarsi le stesse coordinate. Le flessioni e i picchi dei climi qui rubricati si sono verificati su un'identica, tenace geografia: tutti, sulla stessa mappa, abbiamo raccontato la medesima stagione: quasi quarant'anni d'innamoriamenti lirici, passioni civili, piani di studio, versi, lettere, chiacchiere e tesi di laurea. Funziona, questa curiosa seduta di spiritismo, come un reportage corale da quei posti e da quei tempi, come una fuga a più voci (oltre trenta) da ascoltare ininterrottamente, movimento per movimento, rincorrendo le molte eco di temi e contrappunti inseguiti tra le generazioni nelle aule e nei collettivi, negli archivi e nelle cantine, nei libri e nelle dispense. Scrittrici di fama e blogger, poeti e ricercatrici, giornaliste e autori televisivi, dottorande, fotografi, professori, attivisti: ognuno ha modulato il suo canto di nostalgia e di omaggio rispondendo a una chiamata di gratitudine affettuosa. Come per ogni fuga che si rispetti, infine, c'è anche una coda, un'ultima voce sola con cui tutte le altre si sono intrecciate: la voce della nostra professoressa, trascritta dalla lezione con cui si è congedata dalla sua professione d'insegnante ma non, ci pare, dall'insegnamento in sé, un'arte umana che forse scenderà alla sua stessa fermata, come la poesia.

Alessandro Giammei

€ 15,00



IL LIBRO DEGLI ALLIEVI Per Biancamaria Frabotta

BULZONI

IL LIBRO DEGLI ALLIEVI

Per Biancamaria Frabotta

Marco Caporali, Paolo Febbraro, Melania G. Mazzucco, Mario De Santis, Stefania Benini, Giommaria Monti, Pietro Pedace (nella memoria di Tommaso Giartosio ed Edoardo Albinati), Maria Grazia Calandrone, Simone Caltabellota, Vania De Luca, Nicola Sguera, Stefano Carta, Barbara Castaldo, Michele Fianco, Massimiliano Tortora, Andrea Annessi Mecci, Giovanni Battista Elia, Simone Zafferani, Davide Toffoli, Salome Buttarazzi, Monica Venturini, Elisa Donzelli, Irene Teodori, Carmelo Princiotta, Alessandro Giammei, Giovanna Amato, Martina Piperno, Marzia D'Amico, Laura Ferro, Gabriele Sebastiani e Annamaria Piccigallo

BIBLIOTECA DI CULTURA/718



BULZONI EDITORE

Biblioteca di cultura / 748



Collana diretta da
Massimo Arcangeli

Comitato scientifico:

Alberto Abruzzese, Gerald Bernhard, Corrado Bologna,
Luciano Canfora, Lucio Caracciolo, Remo Ceserani, Vanni Codeluppi,
Alexander Demandt, Maria de las Nieves Muñiz Muñiz,
Massimo Di Felice, Giovanni Dotoli, Giulio Ferroni,
Marc Föcking, Pietro Frassica, Ernesto Galli Della Loggia, Aldo Grasso,
Terry Lamb, Filippo La Porta, Marc Lazar, Michel Maffesoli,
Giacomo Marramao, Gianfranco Marrone, Mario Morcellini,
José Maria Paz Gago, Gianfranco Porcelli, George Ritzer,
Peter Sloterdijk, Pietro Trifone, Jürgen Wertheimer, Hayden White

I testi pubblicati in questa collana sono stati sottoposti a peer review.

IL LIBRO DEGLI ALLIEVI

Per Biancamaria Frabotta

Con l'ultima lezione di Biancamaria Frabotta

a cura di
Alessandro Giammei

BULZONI EDITORE

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica,
la riproduzione totale o parziale, con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.
L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171
della Legge n. 633 del 22/04/1941

ISBN 978-88-6897-057-4

© 2016 by Bulzoni Editore S.r.l.
00185 Roma, via dei Liburni, 14
<http://www.bulzoni.it>
e-mail: bulzoni@bulzoni.it

Indice

<i>Introduzione. Per la cronistoria di un magistero diverso</i>	p.	11
Avvertenza	»	17

SEZIONE I

L'IMPEGNO DEL DISINCANTO: ANNI OTTANTA

Marco Caporali, <i>A Biancamaria, nel suo ultimo anno di insegnamento</i>	»	21
Paolo Febbraro, <i>Cambio di corso. Un saluto a Biancamaria Frabotta</i>	»	23
Melania G. Mazzucco, <i>Opere che passano come nuvole (ma lasciano ombra)</i>	»	29
Mario De Santis, <i>Anche quando non si scrive</i>	»	35
Stefania Benini, <i>Biancamaria e il suo maternage</i>	»	43
Giommaraia Monti, <i>Frabotta e risposta</i>	»	49

INTERMEZZO

DUE MEMORIE E DUE FOGLI DI TACCUINO PER PIETRO PEDACE

Tommaso Giartosio	»	57
Edoardo Albinati	»	67

SEZIONE II

RESISTERE ALLA FINE: I PRIMI ANNI NOVANTA

Maria Grazia Calandrone, <i>Gli occhi della pantera</i>	»	71
---	---	----

Simone Caltabellota, <i>Il giorno sarà lunghissimo e splendido.</i> <i>Omaggio sotto forma di ricordo</i>	»	75
Vania De Luca, <i>Di ponti, di fortune, e di buchi neri nello spazio</i> .	»	81
Nicola Sguera, <i>Il divino labirinto delle cause</i>	»	89
Stefano Carta, <i>Memorie di quegli anni speciali</i>	»	91
Barbara Castaldo, <i>Un asteroide avvicinabile</i>	»	93
Michele Fianco, <i>Per Biancamaria</i>	»	97

SEZIONE III

IL VETUSTO PRECETTO ALCHEMICO: FINE MILLENNIO

Massimiliano Tortora, <i>Imparare la letteratura, la critica, l'insegnamento</i>	»	101
Andrea Annessi Mecci, <i>L'inciampo</i>	»	105
Giovanni Battista Elia, <i>Screenshots</i>	»	111
Simone Zafferani, <i>E vorrei continuare a esserlo</i>	»	121
Davide Toffoli, <i>"La Sapienza" di Biancamaria: oltre il muro della terra... la poesia</i>	»	125
Salome Buttarazzi, <i>Come rompere lo specchio</i>	»	135

SEZIONE IV

QUESTA SECONDA PERSONA PLURALE: ANNI ZERO

Monica Venturini, <i>A Biancamaria</i>	»	149
Elisa Donzelli, <i>Another brick in the wall</i>	»	155
Irene Teodori, <i>Una scoperta che rimane</i>	»	161
Carmelo Princiotta, <i>L'ora dell'apprendistato</i>	»	167

SEZIONE V

I CARCIOFI TRA I NARCISI: GLI ULTIMI SEMESTRI

Alessandro Giammei, <i>Nuovissimi climi</i>	»	181
Giovanna Amato, <i>Questa ottusa pazienza</i>	»	189

Martina Piperno, <i>Due autunni leviani con Biancamaria Frabotta</i>	»	193
Marzia D'Amico, <i>Si fa per tutte</i>	»	201
Laura Ferro, <i>Una femminista sui generis</i>	»	205
Gabriele Sebastiani, <i>Biancamaria Frabotta: lettura critica e ad alta voce di un testo esemplare</i>	»	211
Annamaria Piccigallo, <i>Piccolo ricordo innamorato</i>	»	217

CODA

L'ULTIMA LEZIONE

Biancamaria Frabotta, <i>Autori del secondo Novecento. Una possi- bile eredità</i>	»	221
Notizie biografiche	»	231

INTRODUZIONE
PER LA CRONISTORIA DI UN MAGISTERO DIVERSO

Quando un maestro si congeda dalla sua professione e gli allievi si radunano per offrire un omaggio, la gratitudine e l'ammirazione prendono di solito la forma di un libro, e quel libro è di norma un'antologia di studi. Allo scoccare dell'ora, incontrandoci da lontano nei crocevia aerei di appuntamenti in rete e di indirizzari telematici, ci è parso tuttavia che il magistero della nostra maestra non rispondesse del tutto alle forme del solito e della norma, e abbiamo dunque cominciato a intessere un libro, sì, ma non un'antologia di studi. Questo malgrado il fatto che, evidentemente, ad accomunarci e a riunirci in queste pagine nel duemilasedici siano proprio gli studi che abbiamo fatto e il modo (il mondo?) in cui abbiamo studiato.

Abbiamo studiato a Roma, con Biancamaria Frabotta, lungo l'arco di un avventuroso autunno deflagrato come l'eco di tuoni lontani per quasi quarant'anni. L'equinozio, caduto sul crinale di due secoli e due millenni, ci divide tra ultimi utenti di un'università che non c'è più e nativi del dopo, diligenti cavie per gli esperimenti di un sistema ancora instabile, ancora indeciso. Ma tutti, dai figli del boom a quelli della crisi, abbiamo attraversato la stessa stagione di cieli variabili e foglie arrossite, chi durante l'improvviso incendio di un'estate indiana e chi durante l'ultima fioritura dei ciclamini; alcuni più prossimi alla coda delle incandescenze d'agosto e altri sul limitare di quello che ha tutta l'aria di essere un inverno imminente. Era la stagione con cui finiva di consumarsi l'era di cui ci siamo innamorati, era l'interminabile crepuscolo della modernità: l'autunno dell'età che stavamo studiando con Biancamaria Frabotta negli anni Ottanta, Novanta, Zero e Dieci, a Roma. E si sa che a Roma gli autunni sono splendidi.

Alessandro Giammei

Questo libro, il libro degli allievi di Biancamaria Frabotta, funziona come un piccolo archivio storico meteorologico; un atlante di eventi e temperature registrati, nel corso dei decenni, lì dove continuano a incontrarsi le stesse coordinate. In luoghi materiali – il laterizio moderno e il travertino abbagliante della città universitaria, le carte delle biblioteche, l’asfalto delle piazze, il legno degli scaffali in un appartamento a San Giovanni e in una casa nella Maremma – e in luoghi, come si dice, dell’anima: dall’impossibile, intatta Livorno di Caproni, alle illuminate vetrate di Trinity di Fortini, passando per terre sante, arie di vetro e isole di Arturo. Funziona, questo libro, come un reportage corale da quei posti e da quei tempi, come una fuga a più voci (oltre trenta) da ascoltare ininterrottamente, movimento per movimento, rincorrendo le molte eco di temi e contrappunti inseguirsi tra le generazioni nelle aule e nei collettivi, negli archivi e nelle cantine, nei libri e nelle dispense. Come per ogni fuga che si rispetti, infine, c’è anche una coda, un’ultima voce sola con cui tutte le altre si sono intrecciate: la voce della nostra professoressa, trascritta dalla lezione con cui appunto si è congedata dalla sua professione d’insegnante ma non, ci pare, dall’insegnamento in sé, un’arte umana che forse scenderà alla sua stessa fermata, come la poesia.

Soggetti e controoggetti della polifonia, come si diceva, rispondono gli uni agli altri con un’armonia spontanea e impreveduta (giacché ognuno ha scritto la sua parte senza leggere quelle degli altri), con un accordo gioiosamente rassicurante come la sorprendente conferma di un ritornello puntuale. Certi oggetti ad esempio, e in specie i libri, si sono manifestati identici in ogni decennio, quasi passati di mano in mano – l’antologia di Mengaldo, la storia letteraria di Ferroni, i vari elefanti, oscar e meridiani dei poeti, e così via. Certe emozioni poi, che molti credevano di aver provato da soli, si ripetono con ritmata precisione dai decenni meno prossimi all’anno scorso. L’eccitazione nell’attraversamento di una bibliografia d’esame per esempio, ma soprattutto la strana, felice insoddisfazione provata uscendo da quell’esame malgrado il trenta e lode. E l’impressione di dover prendere appunti assolutamente, seguita dalla certezza di aver preso appunti totalmente inutili perché la strategia delle lezioni impediva di annotare sequenze di dati o banali mappe di concetti. Molti di noi, scopro rileggendo il dattiloscritto di

questo libro, si sono sentiti allo stesso modo di fronte alla professoressa: liberi di essere irregolari e unici ma, allo stesso tempo, improvvisamente immersi nel dovere di conoscere regole e strutture, invitati a prendere sul serio i dettagli, addirittura innamorati del rigore. Non certo la più ovvia delle inclinazioni per chi, a vent'anni, sceglie Lettere, specie se poi decide di laurearsi in letteratura moderna e contemporanea. E tutti noi, che in comune abbiamo anche quella scelta piuttosto coraggiosa, ci siamo sentiti così senza ricevere istruzioni o comandi, senza direzioni da imboccare passivamente, ma piuttosto come rapiti da una chiamata tanto volontaria quanto irresistibile. La nostra maestra ci ha insegnato quel che ci ha insegnato anche (forse soprattutto) testimoniando personalmente un certo contegno nei confronti della letteratura e della realtà, una condotta che si poteva assumere solo a patto di non provare semplicemente ad imitarla.

Non è un caso, d'altronde, che il ritratto di Biancamaria Frabotta sparso tra le righe di questo libro sia composto di particolari ripetuti, anche loro, da diverse voci in diversi decenni. Gli occhi innanzitutto, chiari e misteriosi, così mobili durante le ore di lezione e così quietamente fissi, ineludibili, durante quelle di ricevimento. E la voce naturalmente, strumento principe della docenza e inconfondibile tratto d'identità: una voce che ha sempre saputo imporre silenzi incantati senza bisogno di microfoni né, tantomeno, di quei toni squillanti che dominano quasi sempre le aule universitarie. E poi la grafia, spiata dalle note per la lezione prese sul verso bianco di pagine di tesi corrette. Alcuni la trovano elegante, altri vi intravedono insospettite incertezze, ma tutti l'abbiamo adocchiata sulla cattedra, allungata su quei fogli recuperati dalle nostre bozze: tutti abbiamo notato come immancabilmente, semestre dopo semestre, Biancamaria Frabotta abbia preparato ogni sua lezione con la penna in mano, tracciando il percorso attraverso cui ci avrebbe poi condotto in classe. Una lezione di quotidiana diligenza, di responsabile deontologia. Un'altra costante che ha raggiunto intatta la primavera scorsa, giacché anche l'ultima lezione – che chiude, trascritta, questo libro – è stata pronunciata con minute manoscritte tra le dita, come sempre.

Sarà facile per chi legge notare ciò che invece, dagli anni Ottanta a oggi, è cambiato, in certi casi irrimediabilmente. Il mutamento più evidente è

Alessandro Giammei

forse quello dell'università stessa, e in particolare della gigantesca e tendenzialmente anomala università di Roma. Per me, laureato cinque anni fa, trovare un posto a sedere a lezione era un miracolo, mentre per chi si è iscritto dieci anni prima era normale partecipare a seminari intensamente interattivi in cui tutti i colleghi si conoscevano per nome. Ci vuole un po' di dimestichezza con le insensate regole bizantine dell'amministrazione accademica per capire cosa significhi 'cambiare lettera' o 'triennializzare', due azioni agli estremi del processo che porta un allievo a capire di aver incontrato il proprio maestro. Ma è forse interessante seguire, più che gli avvicendamenti antropologici e burocratici da cui un buon professore può a volte proteggere i suoi studenti, l'evoluzione dei temi dei corsi, la loro sostanza intellettuale e l'immaginario che l'ha di volta in volta generata, in parallelo o in contrasto con l'avvicinarsi delle idee che hanno dominato la cultura umanistica degli ultimi tempi. Biancamaria Frabotta non si è mai fermata su un nodo solo, svolgendo invece un filo di questioni diverse e interconnesse lungo gli anni di dialogo con i laureandi. Psicanalisi, ironia, malinconia, tragico, testimonianza: ognuna delle parole d'ordine del suo magistero ha avuto una stagione, così come alcune esperienze proposte ai corsisti fuori dalla consueta dimensione frontale dell'insegnamento. La musica di Debussy ad esempio, che risuona in alcune testimonianze, o i quadri di Scialoja, o la proiezione di un film di Giuseppe Bertolucci in cui un giovane Antonio Albanese interpreta il *Congedo del viaggiatore cerimonioso*. Gli autori, anche loro, si sono succeduti in un'ampia esplorazione didattica della modernità saldamente poggiata su alcuni pilastri ricorrenti, da Amelia Rosselli a Giorgio Caproni. Spesso tali autori, nei casi in cui la Storia lo ha permesso, compaiono in carne e ossa (e voce!) negli scritti di questo libro, perché spesso la professoressa ha accompagnato i suoi allievi a incontrare i poeti. È impressionante notare ad esempio come *Ora serrata retinae* abbia lasciato il segno negli allievi più grandi, portati a sentir leggere Valerio Magrelli di persona, e come sia diventato addirittura leggendario un incontro all'università con Caproni, forse il più grande amore critico della nostra maestra. Un poeta su cui si è tenuto il corso magistrale nel 2010 compare in una fotografia scattata da un allievo degli anni Novanta e inclusa in questo libro. Le primissime monografie mai scritte su diversi poeti del secondo Novecento sono nate come

tesi seguite da Biancamaria Frabotta. Scrivere una tesina di seminario, per qualcuno, ha significato intervistare un grande scrittore, o visitarne la biblioteca personale, o persino ritrovarsi a sfogliarne appunti e manoscritti. L'invito a cercare i poeti, a stanarli dai loro nascondigli per ascoltarli leggere e interrogarli, completava infatti il tirocinio mentale dell'analisi delle opere e dell'indagine storico-critica, di quel corpo a corpo con i testi e con i testimoni che si esercitava in classe e che si affinava scrivendo. Per quanto la cultura accademica, letteraria e mediatica mutasse – e spesso per il peggio – mentre crollavano muri, torri e indici azionari, questo metodo sospeso tra arte e artigianato, deferenza e confidenza nei confronti della modernità e dei suoi più fini prodotti ha mantenuto, nei corsi che abbiamo seguito, le sue cifre fondamentali. Proprio per questo, anche a distanza di generazioni, ci siamo riconosciuti. Le flessioni e i picchi dei climi qui registrati si sono verificati sulla stessa, tenace geografia: tutti, sulla stessa mappa, abbiamo raccontato la medesima stagione.

Non vorrei azzardarmi a scomodare Proust – che pure è nominato, qua e là, nelle pagine che seguono – ma l'esercizio di memoria a cui ci siamo sottoposti somiglia in fondo, semplicemente, alla ricerca un po' imbambolata di quella stagione perduta, a un'autoscopia corale avviata per vincere lo smarrimento che generano le chiusure, i passaggi, i termini del tempo. La scrittura stessa, ci insegna quell'altro inquilino d'autunni, è il travagliato apprendistato che abilita alla scrittura, e un po' tutti in questo libro dobbiamo continuamente prepararci a scrivere. Poetesse e giornaliste, romanzieri, insegnanti, ricercatrici, fotografi, blogger, editrici, dottorandi: tutti, in un modo o nell'altro, viviamo di (se non per) quello che abbiamo scoperto studiando Lettere. Alcuni cavalcano le onde della radio, altri vedono le proprie pagine tradotte in molte lingue, altri ancora guidano le mani incerte di chi sta imparando a scorrere le dita sulle pagine e sulla tastiera. C'è chi appare sui giornali e chi su riviste accademiche, chi scrive reportage e chi ne cura le immagini, chi confeziona libri e chi li recensisce, chi insegna ai più giovani e chi ai più grandi, chi accoglie e chi intrattiene, chi collabora con le istituzioni e chi (a volte è la stessa persona) le sorveglia con vigile voce critica. Qualcuno è rimasto a Roma, qualcun altro si sposta irrequieto per l'Italia o per l'Europa, e più di un convenuto si affaccia su questa riunione di rispetti

Alessandro Giammei

perplexi dall'altra costa dell'oceano. Questo libro si potrebbe cominciare leggendo la sezione dedicata alle biografie degli allievi: un dedalo di destini disparati che chiarisce immediatamente quanto felice sia stata la combinazione che ha portato tutti a sfilare sotto gli occhi della Minerva (la quale – come ci ha rivelato Biancamaria Frabotta – quando non vista, arrossisce) senza rimanere fulminati dalla famosa maledizione. La maestra a cui queste testimonianze sono offerte ha impresso il suo discreto, gentile scarto su traiettorie estremamente diverse, mettendo sé stessa alla prova di un multiforme interlocutore esigente e spesso disorientato, bisognoso tanto di certezze quanto di spazi di manovra per un po' di allegra incoscienza. Le pagine che seguono, oltre a rianimare memorie e fantasmi di un irripetibile autunno romano prolungatosi per quarant'anni, sono una risposta alla generosità con cui questa complessa acrobazia è stata eseguita per noi. La gratitudine informa questo libro come un respiro profondo e caldo, e non c'è forse bisogno di ripeterne le formule. Si può però forse aggiungere qui, prima di cominciare, un estremo ringraziamento per quest'ultima esperienza curiosa e dolce, per il libro stesso in cui negli ultimi mesi ci siamo tutti specchiati. Tanti nomi visti sulle coste delle tesi, evocati dai racconti o letti sulle copertine di saggi e romanzi hanno ora una voce più prossima; la classe del 1984 si è incontrata con quella del 2014 scoprendo di aver fatto l'orecchia alla stessa pagina del manuale, e chi non ha fatto in tempo a incontrare Giorgio Caproni o Dario Bellezza ha trovato un passaggio sulla macchina del tempo.

Questa scuola così varia e serenamente aperta ha celebrato un raduno assai gioioso, e il libro che ne è stato generato può forse fungere da invito per chi non ha avuto, come noi, la fortuna di studiare Lettere a Roma con Biancamaria Frabotta a cavaliere tra due millenni.

A. G.

Avvertenza

Questo libro è organizzato secondo una rilassata logica storica, radunando voci diverse intorno a momenti successivi della carriera di insegnante di Biancamaria Frabotta. I pochi interventi che prevedono note e riferimenti bibliografici seguono criteri editoriali dettati dalla specificità del singolo testo – dal vero e proprio articolo al saggio brillante, passando per testimonianze inscindibili dalle loro letture generative. Le poche immagini presenti sono state concesse da chi ne detiene i diritti.

Il curatore desidera ringraziare Emanuele Trevi, Edoardo Albinati e Tommaso Giartosio per l'amichevole collaborazione, che ha consentito alla voce di Pietro Pedace di essere inclusa in questo piccolo coro. È anche grato, naturalmente, a tutti gli allievi coinvolti, e in special modo a Carmelo Princiotta, Elisa Donzelli, Andrea Annessi Mecci, Maria Grazia Calandrone, Paolo di Paolo e Paolo Febbraro per i consigli, il supporto e l'entusiasmo espressi negli scambi epistolari. Un doveroso ringraziamento è dovuto infine alla Society of Fellows della Princeton University (in particolare a Mary Harper) e all'editore Bulzoni di Roma (in particolare a Marta Catarinozzi e ad Anna e Maurizio) per aver sostenuto e realizzato materialmente questo progetto.

Notizie biografiche

Edoardo Albinati è nato a Roma nel 1956. Narratore, poeta e traduttore, ha prestato la sua voce a Pietro Pedace in questo libro. Ha esordito presso Longanesi alla fine degli anni Ottanta con una raccolta di racconti (*Arabeschi della vita memoriale*) e un romanzo (*Il polacco lavatore di vetri*). Con Einaudi ha pubblicato *Svenimenti* nel 2004, e con Rizzoli *La scuola cattolica*, che gli è valso il premio Strega nel 2016. Oltre a raccolte di poesie, racconti, e prose di reportage o autobiografiche, ha scritto *Oro colato. Otto lezioni sulla materia della scrittura* (Fandango 2014) e ha sceneggiato *Il racconto dei racconti* di Matteo Garrone e *Fai bei sogni* di Marco Bellocchio.

Giovanna Amato è nata a Salerno nel 1986 e si è laureata alla Sapienza con Biancamaria Frabotta nel 2011 discutendo una tesi sulla drammaturga veneziana Amelia Pincherle Rosselli. Vive a Roma, dove insegna italiano nelle scuole medie. La sua tesi di laurea, con minime varianti, è diventata una monografia per i «Quaderni del Circolo Rosselli» (*Una donna nella storia*, Alinea 2012). Sempre nel 2012 ha scritto per il teatro, per la regia di Walter Manfré, un breve monologo andato in scena al Teatro Valle (*Un piccolo colpo leggero*). Dal gennaio 2013 è redattore del lit-blog Poetarum Silva. Nel 2016 ha pubblicato, per i tipi di Empiria, la raccolta di racconti *La Signora dei Pavoni*.

Andrea Annessi Mecci è nato a Roma nel 1970 e si è laureato alla Sapienza con Biancamaria Frabotta nel 1996 con una tesi su *Il mito*

Notizie biografiche

dell'India in Pier Paolo Pasolini. Da 25 anni è fotografo ed ha lavorato per diverse organizzazioni, agenzie e gruppi editoriali italiani ed esteri realizzando reportage in Italia, Stati Uniti, Bosnia, Montenegro, Yemen, Iran, India, Kazakistan, Uzbekistan, Kirgizstan, Tajikistan, Vietnam, Hong Kong, Giappone. Ha pubblicato *Iran*, libro fotografico tra l'attualità e la grande storia persiana. Ha esposto il suo lavoro fotografico in diversi luoghi tra cui l'International Slavery Museum di Liverpool e la Galleria civica di Modena in una collettiva assieme a nomi del fotogiornalismo come Salgado e Adams intitolata *Scatti della storia*.

Stefania Benini è nata a Roma nel 1964 e si è laureata alla Sapienza con Biancamaria Frabotta nel 1993 con una tesi sulla poesia di Tommaso Landolfi. Ha poi proseguito gli studi negli Stati Uniti dove ha conseguito un dottorato di ricerca in Italianistica presso la Stanford University e dove ha insegnato in varie università tra cui l'Università della Pennsylvania e Harvard. Ricercatrice e insegnante, ha pubblicato articoli su letteratura e cinema italiani, da Pier Paolo Pasolini ad Amelia Rosselli, da Pietro Germi ad Alina Marazzi. Ha pubblicato nel 2015 il volume *Pasolini: The Sacred Flesh* per la Toronto University Press, un testo di analisi critica sul tema di Pasolini e il sacro negli anni del boom economico.

Salome Buttarazzi è nata in provincia di Frosinone nel 1973 e si è laureata alla Sapienza con Biancamaria Frabotta nel 1998 con una tesi su Guido Ceronetti e le sue libere versioni delle Sacre Scritture. Nella stesura del suo lavoro, è stata seguita dalla poetessa Antonella Anedda. È in fondo felice di non aver superato per due punti il 'concorso' da insegnante per non aver saputo chi diavolo fosse Mario Equicola. Oggi parcheggia in Corso Mario Equicola nel paesino dove vive. Per cinque anni si ritrova a lavorare in un call center per Vodafone. Avrebbe tanto voluto essere capace di scrivere un saggio sulla domanda posta da un cliente: "Posso attivare comunque il piano telefonico "Italy" pure se vivo in Sardegna e non nel continente?". Non scrive nulla e si licenzia. Mossa dall'intima convinzione che in Italia dovremmo tutti fare i camerieri, decide di dedicare le proprie energie alla promozione della bellezza del suo paese. E quindi sì,

da dieci anni lavora nel turismo. Oggi è receptionist in una struttura termale. Registra documenti di identità e passaporti. Accoglie persone, ma più spesso storie.

Maria Grazia Calandrone ha studiato alla Sapienza con Biancamaria Frabotta agli inizi degli anni Novanta: poetessa, drammaturga, artista visiva, performer, autrice e conduttrice per Radio 3, scrive per «il manifesto», «la 27ora» e «Poesia». Tiene laboratori in scuole, carceri e DSM. Libri: *La scimmia randagia* (Crocetti, 2003 – premio Pasolini Opera Prima), *Come per mezzo di una briglia ardente* (Atelier, 2005), *La macchina responsabile* (Crocetti, 2007), *Sulla bocca di tutti* (Crocetti, 2010 – premio Napoli), *Atto di vita nascente* (LietoColle, 2010), *L'infinito mélo*, pseudo-romanzo con Vivavox, cd di sue letture dei propri testi (sossella, 2011), *La vita chiara* (transeuropa, 2011) e *Serie fossile* (Crocetti, 2015 – premi Marazza e Tassoni, rosa Viareggio); è in *Nuovi poeti italiani 6* (Einaudi, 2012). Ha scritto per Sonia Bergamasco i monologhi di *Per voce sola* (ChiPiùNeArt, 2016); *Gli Scomparsi, storie da Chi l'ha visto?* (Gialla Oro pordenonelegge, 2016). Sue sillogi compaiono in antologie e riviste di numerosi paesi. Porta in scena in Europa il videoconcerto *Senza bagaglio*. Ha collaborato con Rai Letteratura e Cult Book.
www.mariagraziacalandrone.it

Simone Caltabellota è nato a Roma nel 1969 e si è laureato alla Sapienza con Biancamaria Frabotta con una tesi sul tema della donna fatale nella letteratura moderna. Autore di poesie, racconti e saggi per diverse riviste letterarie, ha esordito con il romanzo *Il giardino elettrico*, stampato da Bompiani nel 2010, che gli è valso il Premio Alberico Sala. Con Ponte alle Grazie ha pubblicato *Sa reina* nel 2013 e *Un amore degli anni Venti* nel 2015. Traduttore, editor, e poi direttore delle edizioni Fazi, vi ha fondato il marchio Lain scoprendo alcuni tra i maggiori casi editoriali degli ultimi anni, e ha recentemente fondato le Edizioni di Atlantide. Come curatore ha collaborato con diversi editori indipendenti (tra cui Elliot e Minimum Fax) realizzando tra l'altro edizioni di Charles Bukowski, John Fante e Manlio Cancogni.

Marco Caporali è nato a Roma nel 1956 e si è laureato alla Sapienza con Biancamaria Frabotta discutendo una tesi su *Variazioni e ripetizione nella raccolta Il buio di Bartolo Cattafi*. Insegna nella scuola media. Ha pubblicato i seguenti libri di poesia: *Il mondo all'aperto* (Empiria 1991, premio Mondello Opera prima), *Motivi danesi* (Il Bulino 1996, con due maniere nere di Giulia Napoleone), *Il silenzio venatorio* (Empiria 2001), *Casa Bagger* (Il Labirinto 2003, con quattro incisioni di Svend Bagger), *Alla fine del solco* (Empiria 2007), *Tra massi erratici* (Empiria 2013, con un disegno di Gianni Dessi, premio Marazza). Ha pubblicato il testo teatrale *Cose future* (Tuscania Teatro 1998) e ha curato per Empiria la versione italiana di *Ridere a mezzogiorno*, poesie di Laus Strandby Nielsen (1993). Ha vinto il premio nazionale Haiku 2009.

Stefano Carta, nato a Roma nel 1955, si laurea alla Sapienza il 12 aprile del 1994 con una tesi monografica sull'opera della poetessa Daria Menicanti; relatrice la prof.ssa Biancamaria Frabotta e correlatore il prof. Giovanardi.

Barbara Castaldo è nata a Napoli nel 1967 e si è laureata alla Sapienza con Biancamaria Frabotta nel 1995, con una tesi sulla letteratura di viaggio di Ennio Flaiano. Ha conseguito un Master (Columbia University, 1998) e un Ph.D. (New York University, 2008), specializzandosi in letteratura italiana contemporanea con una tesi di dottorato su Pier Paolo Pasolini (Premio Pasolini 2009). I suoi interessi di ricerca includono gli studi di diritto e letteratura e la letteratura di viaggio. Ha pubblicato articoli di critica letteraria su autori italiani contemporanei (Sandro Veronesi, Marco Lodoli, P. P. Pasolini, Primo Levi) e la sua ricerca sui processi a Pasolini è apparsa in alcuni documentari televisivi e interviste radio per Rai Storia, Arte TV (Francia-Germania) e Österreich 1 (Austria). Ha insegnato corsi di lingua e letteratura italiana a New York e a Firenze, e attualmente insegna corsi di letteratura italiana e comparata per Loyola University Chicago e Duke University a Roma.

Marzia D'Amico è nata a Roma nel 1989 e si è laureata alla Sapienza con Tommaso Pomilio e Biancamaria Frabotta nel 2013, discutendo una tesi sulla poesia performativa italiana in prospettiva di genere. Femminista, ha scritto di *gender issues* e di poeti sperimentali come Adriano Spatola, Nanni Balestrini, Alberto Masala e Patrizia Vicinelli su varie riviste (tra cui «il verri», «Smerilliana», «Le voci della luna»). Su Vicinelli, in comparazione con Amelia Rosselli, si concentra in particolare la sua ricerca dottorale intorno al soggetto epico nella poesia femminile del secondo Novecento italiano, un progetto che sta conducendo nel Regno Unito. È infatti D.Phil candidate presso il dipartimento di Medieval and Modern Languages della University of Oxford.

Vania De Luca è nata a Piano di Sorrento nel 1967 e si è laureata alla Sapienza con Biancamaria Frabotta nel 1991, con una tesi su *Le radici ebraiche dell'opera di Primo Levi*. Vincitrice della selezione per il primo biennio della scuola di giornalismo radio televisivo di Perugia, è giornalista professionista dal 1995. Conduttrice di programmi di approfondimento, notiziari, speciali e dirette per Rai International e poi per Rainews 24. Vaticanista dall'ultima fase del pontificato di Giovanni Paolo II, ha raccontato l'intero pontificato di Benedetto XVI fino al conclave del 2013. Da quel "buonasera" lanciato al mondo come una pacifica freccia, segue Papa Francesco senza sosta in Italia e all'estero (ma l'impressione è di inseguirlo, perché lui è sempre un passo avanti). Dal marzo 2016 è presidente nazionale Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana). Ha tre figli: Giovanni, Maria Sara e Serena, e un marito, Vittorio, complice di molte avventure.

Mario De Santis è nato a Roma nel 1964 e si è laureato alla Sapienza con Biancamaria Frabotta nel 1989, con una tesi monografica su Cesare Viviani. L'attività legata alla poesia dopo l'università è continuata negli anni con la scrittura di versi, pubblicando tre raccolte: *Le ore impossibili* (Empiria, 2007), *La polvere nell'acqua* (Crocetti, 2012), *Sciami* (Ladolfi, 2015) e con una attività di critica letteraria, principalmente con la rivista «Poesia». Si è occupato poi di libri, cultura arte e teatro a partire dal 1989 lavorando per la radio con programmi e interviste (Italia Radio, Radio Ca-

Notizie biografiche

pital). Collabora e ha collaborato con blog letterari (Nazione Indiana, Poetarumsilva, Carteggi letterari) oppure con i propri account social (“Mario.desantis.radio.capital” per Facebook @mario_desantis per Twitter e “mario_de_santis” su Instagram). È giornalista e conduttore radiofonico a Radio Capital.

Elisa Donzelli è nata a Torino nel 1979 e si è laureata alla Sapienza con Biancamaria Frabotta nell’anno accademico 2003-2004, discutendo una tesi su Fabio Pusterla. Dottore di ricerca in Italianistica, è stata assegnista di ricerca presso il medesimo dipartimento de “La Sapienza” e ha compiuto un post-dottorato alla Fondazione Cini di Venezia. Studiosa di letteratura del Novecento, di poesia e di traduzione poetica, svolge attività di ricerca presso archivi nazionali e internazionali. Frutto di queste indagini sono la prima monografia *Come lenta cometa. Traduzione e amicizia poetica nel carteggio tra Sereni e Char* (Aragno 2009), la cura delle traduzioni inedite di Sereni da Char *Due rive ci vogliono* (Donzelli 2010), l’ideazione della mostra *Giorgio Caproni. Roma la città del «disamore»* e la cura del catalogo con Biancamaria Frabotta (De Luca 2012), il libro *Giorgio Caproni e gli altri. Temi, percorsi e incontri nella poesia europea del Novecento* (Marsilio 2016) accanto a diversi altri saggi sulla letteratura europea del Novecento. Condirige la collana di poesia di Donzelli editore.

Giovanni Battista Elia è nato a Palena (CH) nel 1965 e si è laureato alla Sapienza con Biancamaria Frabotta nel 1997 con una tesi sulla poesia di Lorenzo Calogero (premio Eugenio Montale 1998). Ha frequentato La Sapienza nei periodi 1988-90 e 1995-97. Insegna italiano e latino in un liceo di Roma.

Paolo Febbraro è nato a Roma nel 1965 e si è laureato alla Sapienza con Biancamaria Frabotta nel 1988 discutendo una tesi su Palazzeschi. Poeta e saggista, ha collaborato a lungo con «Il manifesto» e si occupa di letteratura per le pagine culturali del «Sole 24 ore». Ha esordito nel quarto quaderno italiano di poesia contemporanea curato da Franco Buffoni nel

1993. Con la raccolta *Il secondo fine* (Marcos y Marcos 1999) ha vinto il premio Mondello per l'Opera prima. Seguono l'operetta mista di versi e prosa *Il Diario di Kaspar Hauser* (L'Obliquo 2003) e *Il bene materiale* (Scheiwiller 2008). Suoi versi sono stati tradotti in inglese, francese e spagnolo. La raccolta *Fuori per l'inverno* è uscita per Nottetempo nel 2014. Tra i saggi più recenti figurano *Saba, Umberto* (Gaffi 2008), *L'idiota. Una storia letteraria* (Le Lettere 2011), *Primo Levi e i totem della poesia* (Zona Franca 2013). Nel 2015 è uscito presso Fazi *Leggere Seamus Heaney*, mentre nel 2016 sono apparsi i racconti di *I grandi fatti* (Pendragon) e *Poesia d'oggi. Un'antologia italiana* (Elliot).

Laura Ferro si è laureata nel 2012 con Biancamaria Frabotta, con una tesi dal titolo *Una deserta costellazione. Poesia e poetica di Lorenzo Calogero*; ha conseguito il dottorato di ricerca nel 2016 con una tesi seguita ancora da Frabotta, dal titolo *Identità, memoria e storia in Goliarda Sapienza e Fabrizia Ramondino*.

Michele Fianco è nato a Roma nel 1968 e si è laureato alla Sapienza con Biancamaria Frabotta nel 1995 con una tesi sulla poesia sperimentale italiana degli anni 80. Attualmente consulente di comunicazione e scrittore, ha lavorato per Rai, Presidenza del Consiglio, Scuola Superiore PA, Ministero Interno, Regione Lazio. Ha tenuto corsi su comunicazione culturale e comunicazione online a Roma Tre e alla Sapienza. Ha pubblicato diversi libri di poesia, due romanzi (*Swing!* e *La confezione*) e un pamphlet sul lavoro dal titolo *Nuovo Glossario Aggiornato Lavoro 2014*, presentato nella trasmissione #staiSerena, Radio 2 Rai, con Serena Dandini. Diverse volte ospite di Radio Tre Fahrenheit, ha ottenuto il patrocinio UNESCO CNI per il suo concerto jazz e poesia Soloinversi.

Alessandro Giammei è nato a Roma nel 1988 e si è laureato alla Sapienza con Biancamaria Frabotta nel 2011, discutendo una tesi sulla poesia *nonsense* di Toti Scialoja. Ha poi conseguito un dottorato presso la Scuola Normale Superiore di Pisa ed è stato Visiting Scholar Researcher alla New York University. È ora Cotsen Postdoctoral Fellow alla Society of Fellows

della Princeton University, dove insegna corsi interdisciplinari tra letteratura e arte, Rinascimento e Novecento, partecipando anche alla prison teaching initiative. Ha scritto numerosi articoli, saggi e interventi in italiano e in inglese su poesia, pittura ed editoria della modernità. Il suo primo libro, tratto dalla tesi di laurea (*Nell'officina del nonsense di Toti Scialoja*, edizioni del verri 2014) ha vinto l'Harvard edition dell'Edinburgh Gadda Prize. Il suo prossimo libro, che sta ultimando in inglese, sarà dedicato alla fortuna di Ariosto nella cultura letteraria, visuale e politica del primo Novecento.

Tommaso Giartosio è nato a Roma nel 1963. Narratore e saggista, ha provato a rievocare Pietro Pedace in questo libro. Il suo debutto letterario, *Doppio ritratto* (Fazi 1998) ha vinto il premio Bagutta per l'opera prima. È autore di *Perché non possiamo non dirci. Letteratura, omosessualità, mondo* (Feltrinelli 2004, «Campi del sapere»); *La città e l'isola. Omosessuali al confino nell'Italia fascista* (Donzelli 2006), da cui sono state tratte diverse riduzioni teatrali; e *L'O di Roma* (Laterza 2012, «Contromano»). Redattore di «Nuovi Argomenti» e collaboratore di varie testate (tra cui «Internazionale», «Le Parole e le Cose», «Repubblica» e «Il manifesto»), ha pubblicato racconti in diverse antologie e ha curato edizioni italiane di Hawthorne, Isherwood, Thackeray e Waugh. Una sua raccolta di saggi letterari uscirà nel 2012 per Quodlibet. È tra i conduttori di «Fahrenheit» su Rai Radio 3.

Melania G. Mazzucco è nata a Roma nel 1966 e si è laureata alla Sapienza con Biancamaria Frabotta nel 1992, discutendo una tesi su Volponi dopo un diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia. Ha esordito con il romanzo *Il bacio della Medusa* (1996), seguito da *La camera di Baltus* (1998) e *Lei così amata* (2000). Con *Vita* (2003) ha vinto il premio Strega. Nel 2005 ha pubblicato *Un giorno perfetto*, da cui il regista Ferzan Ozpetek ha tratto l'omonimo film. Ha dedicato a Tintoretto il romanzo *La lunga attesa dell'angelo* (2008, Premio Bagutta) e *Jacomo Tintoretto & i suoi figli. Storia di una famiglia veneziana* (2009, Premio Comisso). Nel gennaio 2011 ha ricevuto il Premio letterario Viareggio-Tobino e nel 2013

il Premio Ignazio Silone. Ha poi pubblicato *Limbo* (2012, Premio Bottari Lattes Grinzane, Premio Elsa Morante, Premio Giacomo Matteotti); *Il bassotto e la Regina* (2012, Premio Frignano Ragazzi 2013); *Sei come sei* (2013); *Io sono con te* (2016). Nel 2013 ha raccontato 52 capolavori dell'arte nella rubrica domenicale *Il museo del mondo* su «la Repubblica» (poi divenuta un libro per Einaudi nel 2014). I suoi romanzi sono tradotti in 24 paesi.

Giommaria Monti è nato ad Alghero nel 1963 e si è laureato con Biancamaria Frabotta nel 1989 discutendo una una tesi su Pasolini. È giornalista e autore televisivo: con Michele Santoro ha firmato *Annozero*, *Il raggio verde* e *Circus* per la Rai, *Moby Dick* su ItaliaUno. Per la tv ha realizzato molti altri programmi (come *Omnibus* per La7). Attualmente lavora come autore di *Unomattina* su Ra1. Ha diretto il settimanale «Left», facendolo diventare l'inserto de «l'Unità» (giornale di cui è stato editorialista, come per i quotidiani Epolis). Ha scritto diversi libri tra i quali *Falcone e Borsellino* (Editori Riuniti, 1996), *Francesco De Gregori. Dell'amore e di altre canzoni* (Editori Riuniti 2006), *La notte brucia ancora* (Sperling&Kupfer 2008), *Hina. Questa è la mia vita* (Piemme 2010). Ha scritto i testi dell'opera *Falcone e Borsellino. Il coraggio della solitudine* (2008) e le canzoni dell'opera *Amen*, dedicata al genocidio armeno (2015) e del musical *Il foglio perduto. Il sogno di Leonardo* (2016).

Annamaria Piccigallo è nata a Fasano nel 1991 e si è laureata alla Sapienza con Biancamaria Frabotta nel 2015, discutendo una tesi sulla raccolta *Tutti i racconti di Luce d'Eramo*. Per la laurea triennale, conseguita nel 2013, ha invece lavorato con Gabriella Sica a una tesi su *Ancestrale* di Goliarda Sapienza. Nel 2015 Elio Pecora ha pubblicato un capitolo della sua tesi magistrale nel n. 36 della rivista «Poeti e Poesia». Nel biennio 2014-2015 sue recensioni a raccolte poetiche sono apparse ne «Il Punto. Almanacco della Poesia Italiana». Attualmente la sua ricerca si focalizza su poesia e prosa contemporanea e scritture di genere.

Martina Piperno svolge attività di ricerca e insegnamento della lingua e della letteratura italiana presso l'Università di Warwick (UK), dove ha conseguito il dottorato in Italian Studies nella primavera del 2016. Si è formata presso l'Università La Sapienza di Roma ed è stata Visiting Fellow presso le Università di Queen Mary (Londra), Seton Hall (New Jersey) e presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Si occupa di letteratura e pensiero italiano dell'Ottocento e del Novecento. Ha pubblicato saggi su Giacomo Leopardi, Giambattista Vico, Carlo Levi e sta lavorando ad una monografia sul vichismo italiano post-rivoluzionario e sulla indiretta ricezione di Leopardi della Scienza Nuova. Fa parte del team di ricerca "Lessico leopardiano", coordinato dal Laboratorio Leopardi, La Sapienza, Roma.

Carmelo Princiotta è nato a Messina nel 1977 e si è laureato presso la Sapienza con Biancamaria Frabotta, discutendo nel 2006 una tesi su *Im-promptu* di Amelia Rosselli e nel 2009 una tesi sull'opera di Milo De Angelis. Nel 2013 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Italianistica con una tesi sui paradigmi del tragico nella poesia italiana contemporanea, svolta sotto la tutela di Biancamaria Frabotta.

Gabriele Sebastiani è nato in provincia di Roma nel 1991 e si è laureato alla Sapienza con Biancamaria Frabotta nel 2015, discutendo una tesi intitolata *Milo De Angelis: Quell'andarsene nel buio dei cortili. Dalla fine all'origine di tutto*. Sul finire dello stesso anno viene pubblicato il suo primo volume di poesie, *Abbozzi del fanciullo sentimentale* (Lepisma Edizioni, 2015), vincitore del Premio Tredici organizzato dal Centro Poesia di Roma.

Nicola Sguera è nato nel 1967 a Benevento e si è laureato alla Sapienza con Biancamaria Frabotta nel 1991, discutendo una tesi su simbolo e allegoria in *Paesaggio con serpente* di Franco Fortini. Insegna Filosofia e Storia nel liceo Pietro Giannone di Benevento, città in cui ha costituito, nel 1992, l'associazione "La rosa necessaria", poi divenuta anche rivista. Nel 2010 ha curato la prima edizione della rassegna "Poesia in forma di rosa", dedicata alla poesia contemporanea. Ha pubblicato una raccolta di saggi (*In*

quieta ricerca, Percorsi editore, 2012) e una raccolta di versi: *Per aspera*, Delta 3 Edizioni, 2013, con la prefazione di Franco Arminio. Sue poesie sono state pubblicate sul primo numero di «Poesia e conoscenza».

Irene Teodori è nata a Roma nel 1981 e si è laureata alla Sapienza con Biancamaria Frabotta nel 2007 discutendo una tesi dal titolo *Poesia e "afilosofia": una lettura dell'ultimo Caproni*. Nel 2012 ha conseguito, presso l'Università degli studi di Genova, un dottorato di ricerca in Filologia, storia e interpretazione dei testi italiani e romanzi, con una tesi sulla prosa critica di Carlo Betocchi, seguita da Franco Contorbia. Ha pubblicato, in rivista, due saggi sulla poesia di Caproni. Attualmente è insegnante presso la scuola secondaria di primo e secondo grado, a Roma.

Davide Toffoli è nato a Roma nel 1973 e si è laureato nel 1998 alla Sapienza con Biancamaria Frabotta con una tesi dal titolo: *Il caso Turoldo: liturgia di un uomo*. Dal 2000 insegna Lettere negli istituti di Istruzione Secondaria di I e II grado, attualmente presso l'IIS "Einstein-Bachelet" di Roma, dove è ideatore e responsabile del progetto "La scuola a casa di Ricky". Collabora con "DuendeQuaderni", blog della rivista semestrale «Quaderni Ibero Americani», e con il «Roma Art Meeting». Ha sinora pubblicato due libri di poesia: *Invisibili come sassi* e *Ogni foto che resta. Camminatori e camminamenti* (Libreria editrice Urso, Avola SR 2014 e 2015). Il suo primo racconto (*Bomba, Sgrullare! Panza a tera!*) è incluso nel volume *Interviste impossibili agli eroi della Repubblica Romana*, curato dalla scuola di scrittura creativa Omero e pubblicato dalla Provincia di Roma. È convinto sostenitore di ogni forma di lettura, di interazione artistica e di 'creatività' resistente.

Massimiliano Tortora è nato a Roma nel 1973, e ha studiato alla Sapienza negli anni Novanta. È direttore de «L'Ellisse. Studi storici di Letteratura Italiana» e redattore di «Allegoria». Si è occupato di Svevo (*Svevo novelliere*, 2003), Tozzi (*Novelle postume*, 2009), Montale (*Vivere la propria contraddizione*, 2015) e di altri autori del Novecento (*Letteratura e politiche culturali*, 2012). Insieme ad Annalisa Volpone ha fondato e coordina il Centre for European Modernism Studies.

Notizie biografiche

Monica Venturini è nata nel 1977 a Roma, dove si è laureata alla Sapienza con Biancamaria Frabotta nel 2002, discutendo una tesi sull'opera di Jolanda Insana. È ricercatrice presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Roma Tre. Dopo aver conseguito nel 2007 il dottorato di ricerca in letteratura italiana presso l'Università degli studi di Siena, è stata assegnista nell'ambito della Ricerca nazionale (PRIN) *Colonialismo italiano: letteratura, giornalismo, mass media* al Dipartimento di Italianistica dell'Università di Roma Tre. Ha pubblicato i volumi *Dove il tempo è un altro. Scrittrici del Novecento: Gianna Manzini, Anna Maria Ortese, Amelia Rosselli, Jolanda Insana* (Aracne, 2008), *Controcànone. Per una cartografia della scrittura coloniale e postcoloniale italiana* (Aracne, 2011) e *L'unità discontinua. Poesia e identità nazionale nel Novecento* (Morlacchi, 2016). Ha inoltre curato le interviste di Amelia Rosselli *È vostra la vita che ho perso. Conversazioni e interviste. 1964-1995* (Le Lettere, 2010) e l'antologia *Fuori campo. Letteratura e giornalismo nell'Italia coloniale* (Morlacchi, 2013).

Simone Zafferani, nato a Terni nel 1972, vive a Roma. Si è laureato in Lettere alla Sapienza nel 1997. Ha pubblicato i libri di poesia *Questo transito d'anni* (2004), *Da un mare incontenibile interno* (2011), *L'imprevisto mondo* (2015). Sue poesie sono inoltre uscite in riviste, in antologie e in edizioni d'arte. È autore del blog imprevistoverso.it.